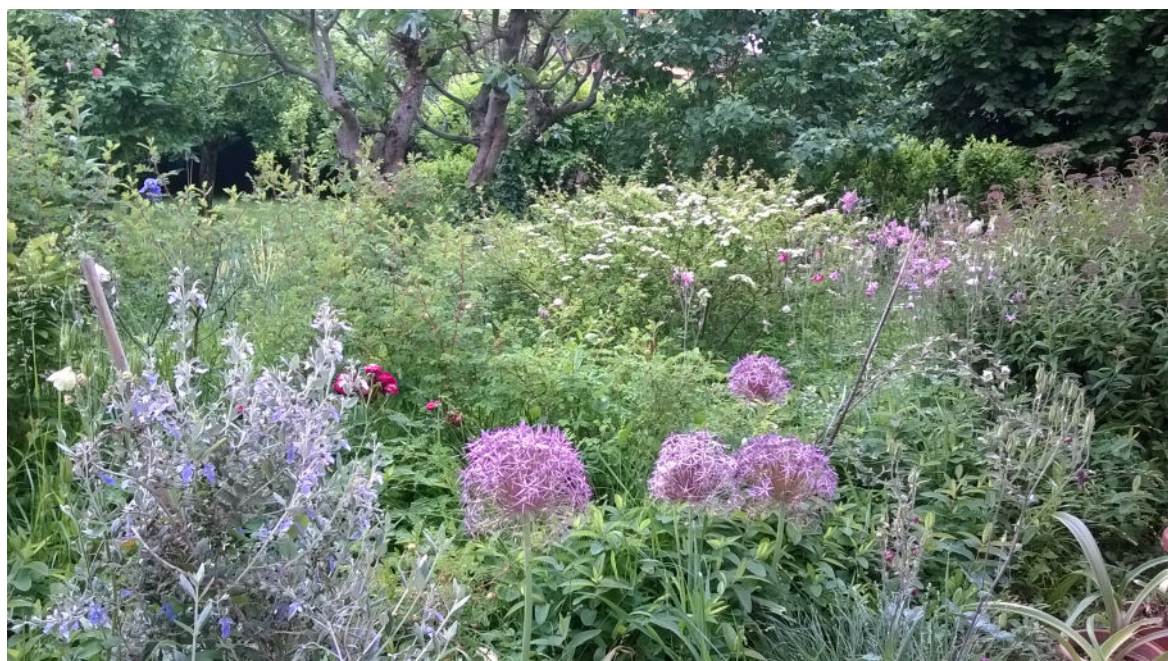


I PRINCIPI DI BASE DELLA PROGETTAZIONE

**Le 9 regole, e i trucchi, per disegnare il proprio
spazio verde e divertirsi**



Principio 1. Armonia e contrasto

Molti dei termini usati nella progettazione di giardini sono presi in prestito dalla pittura perché si pensa al giardino come un quadro da ammirare; più interessanti sono invece le similitudini con la musica, e qui ne ho usati alcuni, perché contengono anche la dimensione tempo, che nei quadri manca.

Armonia, in musica, identifica una consonanza di voci o strumenti, una combinazione di accordi, cioè di suoni simultanei e, per associazione, anche successivi, che produce un'impressione piacevole all'orecchio e all'animo.

In un giardino, rappresenta accostamenti di forme, colori, tessiture, che si sviluppano uno dall'altro senza salti bruschi.

Un accostamento armonico di colori è ad esempio quello ottenuto con colori analoghi (rosso, arancione, giallo oppure porpora, viola, blu) oppure con toni dello stesso colore (sfumature di rosa e rosso).

L'armonia, in un giardino, genera tranquillità, anche se usiamo colori squillanti e vivaci, perché il nostro occhio e la nostra mente sanno già cosa aspettarsi, e non sono "turbati" da elementi inattesi.



Ma c'è anche armonia delle forme, che di solito si ottiene con piante dalla forma morbida, confini e sentieri sinuosi

Creiamo contrasto, invece, quando inseriamo un elemento di rottura, come un cambio di tonalità o una nota dissonante.

In uno spazio tridimensionale può essere una macchia di colore vivace su uno sfondo molto scuro, oppure un elemento alto e forte, che emerge da una massa morbida.

Questo esempio è di James Alexander Sinclair: molto particolare il contrasto fra la fontana triangolare e a specchio e il prato con mazzetti di bulbi primaverili.

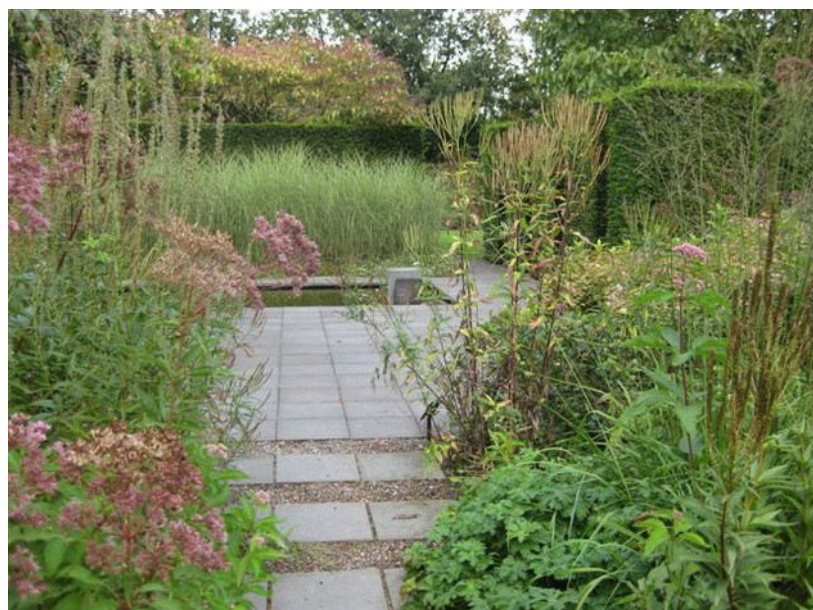


Contrasto si crea anche fra masse morbide e elementi “costruiti” (tecnicamente hard landscape).

Questo esempio è un progetto di Adam Frost per un'edizione del Chelsea Flower Show; le manifestazioni come questa offrono utilissimi spunti da cui “rubare” idee.

In questo esempio di Mien Ruys si gioca con diversi contrasti:

- fra il verticale delle piante e l'orizzontale della pavimentazione e della vasca
- fra la morbidezza delle graminacee e la siepe di fondo
- fra le masse di fiori e foglie e gli accenti verticali delle infiorescenze di Verbena e Verbascum



Principio 2. Non dimentichiamo il contesto

Questo è un punto molto importante: di solito i giardini, e soprattutto i terrazzi e i balconi, sono immersi in un ambiente ben visibile, tutto ciò che il nostro occhio vede sopra l'orizzonte.

Se siamo in città sono i palazzi che ci circondano, o i tetti se siamo più in alto, magari il campanile di una chiesa.

Se siamo fuori città, è il circondario; può essere campagna, collina, un bosco, la visione incombente di una catena di montagne.

Quello che noi chiamiamo "paesaggio" ha caratteristiche ben specifiche, e si associa nella nostra mente a molte immagini e citazioni.

Faccio un esempio noto a tutti: la campagna toscana o umbra sono riconoscibilissime e ci ricordano i quadri del Rinascimento.

E una terrazza romana, se abbiamo la grande fortuna di intravedere qualche monumento, segna il contesto in modo inequivocabile.

A meno di non voler fare un'operazione di chiusura, e non ve la consiglio, non andate in contrasto con il contesto.

Non fate un giardino giapponese se siete circondati dalle dolci colline marchigiane, se sullo sfondo svetta un campanile medievale o un filare di pini marittimi!

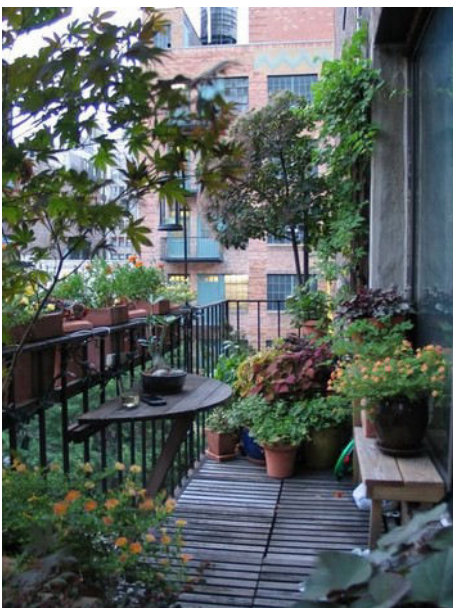
Ma voi adorate i giardini giapponesi? Date retta a me: non fatelo! I veri giardini giapponesi, o anche cinesi, sono difficilissimi da progettare perché sono pieni di riferimenti simbolici che noi non conosciamo, a meno di non essere studiosi della loro cultura.

Il rischio di fare un pasticcio, e produrre una versione fumettistica e banale, è elevatissimo!

Siamo in Italia? Andiamo sul sicuro e atteniamoci alle suggestioni estetiche locali.

(quella a destra, in effetti, è l'immagine di un giardino realizzato da James Alexander Sinclair, ma i colori, i materiali e lo sfondo sono rigorosamente mediterranei)

E, se quello che vediamo è bello, usiamo il famoso trucco di rubare il paesaggio e farlo entrare nel giardino



Se invece il contesto è banale, pazienza. Non sforzatevi di nascondere tutto, otterreste solo il risultato di chiudervi in un ambiente claustrofobico.

Piuttosto, identificate (se c'è) un elemento incombente e brutto (una ciminiera, un palazzone) e filtratelo, ad esempio con un albero se c'è lo spazio, oppure un grigliato con un rampicante fiorito.

Sarà sufficiente a distogliere l'attenzione e riportare il focus visivo su un oggetto vicino; in questo modo l'elemento sullo sfondo "sparirà".



Principio 3. È tutta una questione di stile

La ormai famosa classificazione o dicotomia fra stile formale o informale, oppure fra classico o moderno.

Sono classificazioni reali e sensate e, di nuovo, non mescolate i due stili. Non inserite cioè un elemento iper-moderno in un giardino di stile classico, oppure un elemento di arte topiaria in un'aiuola naturale e informale. Andate sul sicuro perché le scelte più semplici sono anche quelle più facili da capire.

Infatti, quello che di solito tendiamo a dimenticare, è che un giardino, oltre che una collezione di piante, è uno spazio che la nostra mente deve poter interpretare e riconoscere secondo parametri noti. Quanto più questo processo di interpretazione è difficile, tanto meno l'ambiente sarà rilassante. Se il vostro obiettivo è quindi quello di creare uno spazio sereno, state sul semplice.

Un altro punto importante è la coerenza con la casa, o con l'arredamento se stiamo parlando di un balcone o terrazzo: non create contrasto con l'architettura o lo stile di arredo, rendete interno ed esterno coerenti, come due frasi dello stesso racconto.



Questi sono due esempi meravigliosi realizzati da Mien Ruys, uno estremamente formale e l'altro morbido e naturale.



Segue...

Se siete arrivati fin qui, significa che l'argomento e il modo in cui è stato esposto sono di vostro interesse.

Bene!

Allora, ci vediamo alla prossima puntata.